



**PROGETTO PEDAGOGICO DEI SERVIZI
EDUCATIVI COMUNALI DEL COMUNE DI
GROSSETO**

INDICE

Premessa	p. 3
1. I valori pedagogici di riferimento	p. 4
2. Orientamenti pedagogici e organizzativi	p. 5
3. Finalità pedagogiche	p. 11

Il presente progetto, sia nella dimensione organizzativa che in quella pedagogica, fa riferimento a: L.R. n. 32/2002 e Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. Toscana n. 41/R (con successive modifiche e integrazioni); Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato ZeroSei (2021); Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (2022); Indicazioni Nazionali per il Curricolo (2012) e nuovi scenari (2018).

Premessa

Il progetto pedagogico descrive il quadro di riferimento generale all'interno del quale ciascun servizio educativo comunale del Comune di Grosseto è chiamato ad agire.

È il documento nel quale si definisce l'identità e la fisionomia pedagogica dei nidi d'infanzia e delle scuole dell'infanzia comunali, attraverso la declinazione degli orientamenti, degli intenti educativi, delle coordinate di indirizzo metodologico che sono alla base della progettualità dei servizi, costituendo così la base per la predisposizione del Progetto Educativo, organizzativo e gestionale del servizio educativo.

La progettazione pedagogica rappresenta un metodo di lavoro che rende intenzionale e quindi consapevole l'attività educativa.

La stesura del presente documento tiene conto di quanto previsto dalla normativa regionale in tema di servizi educativi per l'infanzia (D.P.G.R. 41/R/2013 e ss. mm. ii.), della normativa nazionale (L. 107/2015, D.L. 65/2017) oltre che del Documento "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" e del Documento "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (2022).

La stesura del Progetto pedagogico, si iscrive, inoltre, all'interno di un più ampio percorso di revisione di alcuni documenti fondamentali per il sistema dei servizi comunali 0-6 anni del Comune di Grosseto che, attraverso un percorso partecipato, ha portato alla stesura della Carta dei servizi d'infanzia comunali (2023).

Le premesse che orientano il progetto pedagogico dei nidi e scuole dell'infanzia comunali concepiscono i servizi educativi comunali come parte del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni. Nell'ambito di tale Sistema, nella loro autonomia e specificità i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia costituiscono la sede primaria dei processi di cura, educazione e istruzione.

L'assunzione di una prospettiva 0-6 anni rappresenta uno dei tratti costitutivi del sistema dei servizi comunali grossetani.

I servizi per l'infanzia comunali si riconoscono nei principi di inclusione, equità sociale, responsabilità educativa condivisa tra nido-scuola, famiglia e comunità. Sul piano pedagogico i servizi fanno riferimento ad una visione di bambino inteso come cittadino soggetto di diritti, protagonista attivo al centro dell'iniziativa educativa. Un bambino pensato nella sua globalità di ambiti di sviluppo ed esperienza, all'interno di un percorso educativo coerente ed unitario, in una prospettiva "Zerosei".

I servizi 0-6 hanno come finalità comuni lo sviluppo delle potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo.

Le finalità educative dei servizi 0-6 anni sono perseguite mediante la progettazione intenzionale e l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità e di percorsi educativo-didattici in grado di sviluppare le potenzialità di crescita affettiva, cognitiva, relazionale, sociale e culturale dei bambini e delle bambine che li frequentano.

L'organizzazione è garantita dalla professionalità di tutte le figure che operano nei servizi e dal rapporto dialogico con le famiglie e con la comunità.

L'assunzione della prospettiva "Zerosei" viene, inoltre, garantita attraverso la condivisione di riferimenti teorici e metodologici comuni a nido e scuola dell'infanzia, un coordinamento pedagogico unitario e la predisposizione di percorsi formativi comuni.

1. I valori pedagogici di riferimento

I valori pedagogici di riferimento partono dal rispetto dei diritti dei bambini, così come sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, è il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo.

Ciascun bambino è un soggetto unico e irripetibile, con una propria relazione col mondo ed una storia personale che prende forma nel contesto familiare e, a partire da esso, nell'ambiente sociale. I bambini sono portatori di diritti universali e di diritti specifici, in particolare di quello ad un'educazione di qualità fin dalla nascita. I servizi educativi per l'infanzia, accanto al ruolo primario della famiglia, rappresentano una risorsa fondamentale per i diritti dei bambini (Orientamenti Nazionali per i servizi educativi all'infanzia).

I bambini hanno diritto:

- al **rispetto**, perché persone uniche al di là di qualsiasi idea uniforme e stereotipata che prescinde la provenienza geografica, il contesto economico, sociale, culturale di appartenenza o le condizioni di salute;
- ad **essere sostenuti** nella crescita e nello sviluppo armonico da figure professionali altamente qualificate;
- ad un **ambiente** accogliente e valorizzante, sicuro, stimolante, bello, ricco di opportunità, flessibile e inclusivo;
- di **esprimersi**, di essere ascoltati, di essere protagonisti nella determinazione dei propri percorsi di apprendimento attraverso il corpo, i gesti, lo sguardo, il silenzio e il non verbale, il gioco;
- di **stare con altri bambini** e di partecipare alla vita di una comunità infantile,
- ai loro **tempi** e modi di crescere nello **spazio** (ambienti anche di apprendimenti) al fine di vivere relazioni significative in contesti educativi pensati e che riconoscano le diverse esigenze di ciascuno di loro
- all'**uguaglianza** e alla **diversità**: l'uguaglianza deve essere garantita da atti normativi e interventi concreti traducendosi in un progetto imparziale di crescita, rispettoso dei singoli e dei gruppi di cui essi fanno parte; la diversità di abilità, di cultura sono considerate una risorsa, un'opportunità di crescita per le varie istituzioni, per i singoli utenti e per i gruppi cui appartengono;

- coerenza e **continuità** dell'offerta, che si traducono nell'impostazione e nella pratica dei servizi, continuità orizzontale (famiglia, rete relazioni, città come spazio sociale attento, disponibile tutelante per il bambino, capace di offrire attività formative, luoghi e tempi per lo scambio educativo e culturale).

Questi diritti mettono al centro dell'apprendimento l'operare dei bambini, le loro inclinazioni, peculiarità, corporeità, azioni e linguaggi fuori dalla logica di *organizzare e "insegnare" precocemente contenuti di conoscenza o linguaggi/abilità*, (indicazioni nazionali) invitando piuttosto a pensare e organizzare spazi e tempi in contesti educativi, culturali e pratici che amplificano i *campi delle esperienze* da vivere.

La condizione base di un impegno verso l'infanzia, unitamente a politiche sociali e sanitarie, è l'offerta, realmente diffusa su tutto il territorio, di servizi educativi e scuole dell'infanzia di alto profilo educativo, inclusivi e a costi sostenibili, migliorando così l'accesso alla cura educativa come attenzione mirata e formativa per il bambino (Linee Pedagogiche).

Fortemente collegato a quanto sopra detto, è l'idea di comunità educante, ovvero di servizi aperti al territorio, dove la responsabilità educativa nei confronti dell'infanzia non è esclusività delle famiglie ma anche dei servizi che accolgono i bambini, dunque una responsabilità condivisa, diffusa e collettiva. In tal senso il sistema formativo integrato del Comune di Grosseto intende promuovere l'integrazione e il dialogo di tutti i soggetti del territorio che si occupano di educazione e di cura, attraverso la valorizzazione delle diverse esperienze appartenenti ad una cultura dell'infanzia riconosciuta, la condivisione di obiettivi e principi, il superamento di ogni forma di autoreferenzialità dei processi educativi. Tutti gli interlocutori del sistema sono da intendersi protagonisti attivi nella progettualità pedagogica ed educativa rivolta al sostegno dei diritti delle bambine e dei bambini.

2. Orientamenti pedagogici e organizzativi

Centralità dei bambini e delle bambine

L'educazione dalla nascita ai sei anni si rivolge all'integralità di ogni bambino, costituita dal suo essere persona umana, dalle relazioni che vive, dalle sue potenzialità, dalle peculiarità del suo sviluppo e dai suoi bisogni e diritti. Ogni bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità. (Linee Pedagogiche)

L'idea di bambino che da oggetto di cura diventa anche soggetto di diritti mette al centro della riflessione pedagogica ed educativa una progettualità che non può prescindere da un approccio ecologico¹ in cui si sottolinea quanto sia importante la relazione che intercorre tra il bambino e l'ambiente in cui vive e fa esperienza, una relazione qualificata e significativa perché deve favorire il suo processo di crescita armonica e il suo benessere psicofisico.

¹ I bambini vivono oggi in un ecosistema nel quale le molteplici influenze culturali si incontrano ma non sempre si riconoscono. Non sono "culture" legate solo all'origine dei genitori, ma anche culture educative, scelte familiari che riguardano i valori, i regimi di vita dei bambini, la salute, l'alimentazione, le regole e lo stile delle relazioni, i linguaggi e i rapporti con i diversi media. Linee Pedagogiche Parte II .

Gli **ambienti** dei servizi educativi e scolastici comunali del Comune di Grosseto sono progettati e pensati a misura di bambino/a dove l'idea di ambiente è inteso come **terzo educatore** che qualifica il processo di apprendimento.

Al centro del progetto pedagogico ed educativo c'è il bambino, con la sua unicità, la sua irripetibilità, la sua diversità, che deve essere accolta e accompagnata nel processo di sviluppo e di crescita.

I bambini vanno accolti con le loro potenzialità e risorse, ma anche con le loro difficoltà, consapevoli che il loro percorso di sviluppo formativo non è lineare ma piuttosto risulta essere in un *continuum* caratterizzato da tappe evolutive in cui ritrovare accelerazioni, pause, soste, regressioni, fughe in avanti rispetto alle diverse dimensioni appartenenti alla sfera del cognitivo, emotivo, affettivo, etc... Per esprimere la propria infanzia il bambino deve potere sperimentare, nello spazio fisico, esperienze di vissuti compiuti e distesi, in uno **spazio** e in un **tempo pedagogicamente fondati**, in cui potere riflettere, porsi domande e ricercare risposte rispetto al mondo che lo circonda; in questo modo ha la possibilità di esprimere la propria soggettività entrando anche in relazione *con l'altro o gli altri da sé*.

Sarà l'intreccio di **educazione e cura in relazione**, accompagnato dallo sguardo discreto e consapevole dei professionisti dell'educazione, a sostenere l'acquisizione di autonomie personali e sociali insieme allo sviluppo di saperi e competenze dentro i diversi sistemi simbolico-culturali in cui vive il bambino. Da qui l'importanza di promuovere **esperienze educative** riflettendo insieme su cosa significa progettare e predisporre spazi e tempi adeguati in cui il bambino possa soddisfare la sua inclinazione al gioco², alla curiosità, all'esplorazione, alla ricerca di "mondi nuovi". Una particolare attenzione va data al **gioco** come valore che *si riconosce per la sua natura di condotta spontanea, scelta e sviluppata liberamente (non si può imporre a qualcuno di giocare), finalizzata solo a sé stessa (si gioca per giocare) e caratterizzata da un vissuto di piacere impegnato (Linee Pedagogiche)*.

L'educazione dei bambini significa dare rilevanza anche alla dimensione affettiva della relazione educativa che prevede la promozione di una "socialità positiva" da ricercarsi non solo tra bambini, ma anche e soprattutto tra adulti e bambini. Ciò si sviluppa attorno ad una rete di relazioni interpersonali che favoriscono lo sviluppo delle intelligenze, prima tra tutte quella "emotiva".

È infatti nella relazione quotidiana con i bambini che essi sperimentano emozioni, sentimenti, sguardi e gesti di incontro con l'altro. Dunque, tutte le attività di crescita che li riguardano, dal gioco ai momenti di cura e di attività, devono essere permeate dalla dimensione affettiva che, in questa fase iniziale di sviluppo, risulta essere strettamente connessa ai processi di apprendimento. Di qui l'importanza di tenere presente l'organizzazione di uno spazio che possa essere connotato affettivamente, che sia familiare, ricercato nel "far sentire a casa", gioioso e attraente, rappresentativo di chi lo "abita" e che offra occasioni di gioco e apprendimento dove il bambino possa avere la possibilità di esprimersi e partecipare.

Uno spazio, dunque, che si offre come luogo per esercitare la propria autonomia, dove i bambini possono agire liberamente e trovare linguaggi con cui esprimersi in maniera originale dando forma

² Il gioco promuove uno stato di benessere e la possibilità di essere pienamente in contatto con sé stessi, configurandosi come espressione della gioia di vivere, una sorta di cura di sé, che consente l'elaborazione dei propri vissuti; al tempo stesso si presenta come voce dei bambini, attraverso la quale essi hanno modo di esprimere ciò che li interessa, li incuriosisce, li preoccupa, ma anche il proprio punto di vista sul mondo. Linee Pedagogiche Parte III

al loro punto di vista sulle cose e sul mondo.

Lo spazio pensato

L'organizzazione dello spazio e la scelta dei materiali è parte integrante del progetto pedagogico dei servizi educativi comunali in cui ogni elemento concorre alla determinazione della qualità dell'esperienza offerta ai bambini e alle bambine.

Lo spazio rappresenta le scelte educative e i principi educativi del servizio che parla attraverso gli arredi, l'organizzazione, i materiali.

Gli spazi sono organizzati per essere accoglienti, piacevoli e stimolanti, secondo i principi di sicurezza ma in grado di rispondere ai bisogni di scoperta, di sperimentazione, di esplorazione; favoriscono esperienze e sviluppano la socializzazione dei bambini.

La progettazione degli spazi, sia della sezione, sia degli spazi comuni, propone angoli strutturati rivolti al fare esperienza, i quali contribuiscono allo sviluppo di molteplici competenze (relazionali, comunicative, cognitive, etc.).

Nei servizi educativi sono presenti spazi destinati al pranzo, al riposo e all'igiene personale che consentono di svolgere queste esperienze di routine con attenzione e cura.

Per sollecitare i processi di scoperta, di creatività e le stimolazioni, nei servizi educativi sono presenti materiali non stereotipati, naturali e di recupero.

Nel pieno riconoscimento dell'importanza delle esperienze all'aria aperta i servizi sono dotati di aree esterne, progettate e organizzate così da offrire le più significative occasioni educative ai bambini e alle bambine.

Un tempo disteso

L'organizzazione dei tempi di vita quotidiana è uno degli aspetti centrali per garantire il benessere dei bambini e degli adulti che vivono il servizio.

I servizi educativi comunali nella loro strutturazione temporale cercano di sviluppare un equilibrio tra il rispetto dei tempi dei bambini e i tempi necessari per garantire un buon funzionamento del servizio stesso.

La struttura temporale della giornata educativa, regolare e riconoscibile da parte dei bambini, è una cornice che dà loro sicurezza e consente di avere punti di riferimento stabili.

Prendersi carico del tempo dei bambini e delle bambine vuol dire organizzare la giornata garantendo loro un ritmo sostenibile, fatto di tempi formali e non formali, collettivi e privati, organizzati o a gestione individuale, in una giusta alternanza fra attività e momenti di rilassamento, movimento ed ascolto.

Le professionalità

Alla gestione dei servizi educativi concorrono professionalità diverse e complementari che collaborano, in un'ottica di responsabilizzazione collettiva, alla realizzazione del progetto educativo condiviso. Le figure professionali che compongono il gruppo di lavoro sono: educatori e/o insegnanti; collaboratori; cuoco/a che pur avendo ruoli e funzioni specifiche, mantengono un atteggiamento collaborativo che va a costituire un sistema relazionale complesso ma equilibrato.

Educatori/docenti

Hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture sociali; realizzano il progetto educativo/progetti di esperienze in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico; gestiscono la quotidianità favorendo il benessere del bambino e relazionandosi con le famiglie al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali; curano la documentazione, partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Collaboratori (personale ausiliario)

Favoriscono il benessere dei bambini collaborando con gli educatori/docenti in alcuni momenti della giornata soprattutto durante le attività, il pranzo e il risveglio; garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza; contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo/progetti di esperienze in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico; collaborano alla preparazione dei pasti; partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Cuochi

Preparano i pasti nel rispetto dei principi dietetici; sono addetti all'approvvigionamento di prodotti e alimenti per la preparazione dei pasti e alla pulizia e riordino delle attrezzature e dei luoghi di lavoro afferenti alla conservazione e alla preparazione dei cibi; partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Il Coordinatore gestionale e pedagogico dei servizi educativi/scolastici comunali

Assicura la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale.

Realizza le seguenti attività: supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio; monitoraggio e valutazione delle attività progettuali; coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie; promozione dell'aggiornamento e della formazione del personale; raccordo con i servizi socio-sanitari e promozione della continuità con la scuola dell'infanzia/primaria; raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche.

Il servizio di coordinamento gestionale e pedagogico comunale

Garantisce il necessario raccordo tra i servizi pubblici e privati presenti sul territorio e la qualificazione del sistema integrato; nel rispetto dell'autonomia gestionale dei singoli servizi educativi/scolastici, realizza le seguenti attività: definizione di indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi/scolastici presenti sul territorio; supporto nell'elaborazione di atti regolamentari del comune; elaborazione di materiale informativo sui servizi del territorio; promozione della verifica e dell'innovazione delle strategie

educative, nonché di quelle relative alla partecipazione delle famiglie e ai percorsi di educazione familiare; sviluppo e coordinamento dell'utilizzo, da parte dei servizi del territorio, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative, nonché dell'impiego di strumenti di valutazione della qualità e monitoraggio dei relativi risultati; promozione, in accordo con i coordinatori pedagogici dei servizi, del piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso; analisi dei dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi del territorio, in collaborazione con i responsabili dei servizi educativi/scolastici, nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche; raccordo con l'azienda unità sanitaria locale (azienda USL) per tutti gli ambiti di competenza; promozione di scambi e confronti fra i servizi presenti nel sistema locale; promozione della continuità educativa da zero a sei anni anche attraverso il coinvolgimento dei referenti della scuola dell'infanzia.

Personale amministrativo dei servizi educativi/scolastici

Segue le attività delle strutture educative dal punto di vista amministrativo; si rapporta con le famiglie in materia di iscrizioni, ammissioni e tariffe, etc; cura i contatti con i vari interlocutori presenti sul territorio; supporta le attività promosse dal servizio di coordinamento gestionale e pedagogico comunale.

La continuità

La continuità educativa 0-6 è garantita dalla Legge 107/2015 che prevede lo sviluppo di un sistema integrato di istruzione e di educazione che coinvolge al suo interno i servizi educativi, le scuole (il territorio), le famiglie chiedendo a questi soggetti lo stabilirsi di un dialogo costante.

Lo sviluppo di processi di continuità 0-6 pone al centro la necessità di creare ambienti educativi che mettano al centro il benessere dei bambini, l'armonia e la coerenza del suo processo formativo. Significa "prendersi cura" del bambino e del suo contesto di provenienza, di sostenere la genitorialità rispondendo ai bisogni che questa pone.

La continuità educativa richiede lo sviluppo di una cultura pedagogica e una progettazione educativa condivisa (che coinvolga nido, infanzia, famiglie, territorio) e la riflessione sulla relazione educativa e sulle sue componenti come la comunicazione e le emozioni.

I nidi e le scuole dell'infanzia garantiscono la regolarità e la continuità del servizio nel rispetto dei principi e delle norme vigenti.

All'interno del sistema integrato grossetano sono presenti strutture che accolgono sia il nido che la scuola dell'infanzia nella quale la continuità viene ulteriormente implementata sul piano progettuale e organizzativo, nella prospettiva di costruire un modello unico di servizio in considerazione delle diverse età dei bambini.

La formazione congiunta 0-6

I percorsi formativi dovrebbero svolgersi in un'ottica di circolarità tra azione, riflessività e miglioramento. Sono da evitare, dunque, modalità di sola trasmissione di conoscenze teoriche o di ricette precostituite, mentre sono da privilegiare momenti di ricerca-azione, basati

sull'osservazione e documentazione dell'esperienza dei bambini, percorsi riflessivi, osservazione reciproca, co-progettazione, micro-sperimentazioni, supervisione, anche nell'ottica di scambio e confronto tra servizi educativi e scuole (Linee pedagogiche Parte VI).

Sulla base di ciò, viene garantita al personale educativo e scolastico la partecipazione a percorsi formativi organizzati in sinergia dal coordinamento pedagogico comunale e zonale (P.E.Z. annuali). Durante il percorso formativo viene dedicato un tempo per la progettazione della ricerca al fine di sviluppare, in educatori/educatrici e insegnanti, la consapevolezza del fondamentale ruolo e della responsabilità che hanno nel progettare tutte le opportunità/proposte educative che consentono ai bambini, sin da piccoli, di esercitare i propri diritti di cittadini nel mondo.

La progettazione delle esperienze

Le esperienze che i bambini e le bambine fanno nei servizi per l'infanzia si collocano in una cornice organizzata dell'ambiente, degli spazi e dei materiali nonché dei tempi delle diverse situazioni che si susseguono nella giornata.

La progettualità educativa si esplica in una equilibrata integrazione dei momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. La quotidianità pensata come ossatura di un vivere armonico, che trasmette benessere ed agevola comportamenti e competenze. L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica. Pensare il gioco come forma di espressione e di apprendimento per i bambini e le bambine è una scelta del metodo attraverso il quale il/la bambino/a sviluppa le sue competenze e inizia a comprendere il mondo. Nella progettazione del contesto, l'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica.

Osservazione, documentazione, verifica e valutazione

Il lavoro educativo nei servizi educativi comunali si basa su presupposti che necessitano di essere condivisi e resi visibili all'esterno, nella capacità di elaborare un progetto educativo che sostiene e accompagna il bambino, la bambina e la sua famiglia in un percorso di crescita. Strumenti indispensabili per il lavoro educativo sono: l'osservazione, la documentazione, la verifica e la valutazione.

L'osservazione rappresenta uno strumento fondamentale per predisporre, organizzare e progettare l'intervento educativo declinandolo in esperienze che tengano conto dei bisogni e degli interessi dei bambini e delle bambine.

La documentazione intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rende visibili i percorsi effettuati. Il gruppo di lavoro, attraverso la documentazione, riflette su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future. La raccolta, l'analisi e la scelta dei materiali di documentazione, oltre a favorire la riflessione interna, consentono di far conoscere il progetto pedagogico dei servizi all'esterno con particolare riguardo alle famiglie.

La verifica e la valutazione rappresentano le fasi conclusive dei percorsi effettuati e attraverso la riflessione comune consentono la riprogettazione di nuove proposte più mirate.

La partecipazione delle famiglie

Le famiglie, nella loro diversità, sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate.

Per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise con famiglie dei servizi educativi comunali, sarà necessario individuare momenti destinati al loro coinvolgimento.

La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio si potrà realizzare, nel corso dell'anno in varie modalità:

- occasioni di incontro più formali, come le incontri di gruppo o di sezione, o incontri individuali; situazioni informali come feste/eventi o merende con le famiglie;
- laboratori per i genitori che costituiscono uno spazio di incontro e collaborazione alle proposte educativo didattiche progettate dal personale educativo e docente;
- momenti di sostegno alla genitorialità dove vengono valorizzate le specificità e le risorse dei genitori per un sostegno reciproco.

Le/gli educatrici/tori e insegnanti hanno un ruolo di facilitatrici della comunicazione tra le famiglie.

3. Finalità pedagogiche

Le finalità, insieme ai diritti dei bambini e delle bambine, sono i valori che orientano l'azione educativa e che vengono perseguite per tutti nelle forme più adatte allo sviluppo e alle disposizioni di ciascuno.

Le finalità qui dichiarate si fondano sulla cultura e sulle esperienze dei servizi educativi comunali:

- la promozione e il consolidamento dell'identità di bambini e bambine attraverso la possibilità di sperimentare tutte le dimensioni del proprio io, imparando a conoscersi ed essere riconosciuti come persone uniche, facenti parte di una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori condivisi;
- lo sviluppo dell'autonomia favorendo un percorso di crescita dove i bambini e le bambine possano acquisire la fiducia in se stessi/e e negli altri, sostenere il fare da sé affinché possano esprimersi e partecipare, assumendo comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli e rispettosi degli/delle altri/e;
- la predisposizione di contesti educativi e didattici dove i bambini e le bambine attraverso l'osservazione, l'esplorazione, la sperimentazione, la collaborazione, il confronto e la riflessione possano acquisire conoscenze e competenze;
- la promozione di percorsi di continuità verticale ed orizzontale, sostenendo il sistema integrato di educazione/istruzione in cui la pluralità dei linguaggi siano valori condivisi di una comunità educante allargata che amplia il suo orizzonte comprendendo le famiglie e il territorio;

- la condivisione di un linguaggio comune fra professionalità educative e docenti attraverso: percorsi di formazione comune; incontri di progettazione congiunti periodici; incontri di riflessione e condivisione di buone pratiche.

Queste finalità sono intrecciate tra loro e sottendono a ogni proposta educativa e all'organizzazione dell'ambiente educativo dei servizi educativi comunali.